

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29/02/2008

ARGOMENTI:

- Appello a favore dello sport di base
- Oggi la firma del protocollo d'intesa fra Uisp e Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (2 pagg.)
- Il profilo ormonale è la base del passaporto biologico dei corridori
- Il neocalcio dopo la fine degli ultras
- Oggi a Roma l'assemblea europea contro le discriminazione per lo sport gay

Appello

Un impegno a favore dello sport di base

Riconosciuto il ruolo sociale dello sport, come esplicitato anche nel libro bianco dell'UE; considerato che lo sport è un formidabile strumento di inclusione sociale, di superamento dei disagi, di miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva; condiviso che lo sport è un diritto di cittadinanza da garantire a tutte e a tutti, dall'età infantile fino all'anzianità; considerato che sono milioni i cittadini che praticano attività motoria e sportiva; considerato che le migliaia di associazioni sportive di base, sparse su tutto il territorio nazionale, affiliate e non affiliate alle Federazioni e agli Enti di promozione sportiva, sono i principali attori e promotori dello sport con finalità sociali e lontano dalle esasperazioni competitive; verificato che le suddette associazioni non vengono riconosciute e sostenute sufficientemente per mancanza di risorse, di normative specifiche e di interesse da parte delle istituzioni pubbliche nei confronti delle buone pratiche proposte; ritenuto l'attuale sistema organizzativo dello sport inadeguato a garantire la massima diffusione e l'accessibilità dello sport a tutti i cittadini e, in particolare, alle persone con disabilità, di diversa nazionalità e in condizioni di difficoltà socio-economica di vario genere; valutato che l'industria dello sport professionistico rappresenta il 2,5% del prodotto interno lordo italiano; considerato che lo stesso sport professionistico, quale veicolo potenzialmente efficace di valori e quale «sfruttatore» di beni comuni, come il gioco del calcio, deve assumere una precisa responsabilità sociale, chiediamo alle forze politiche di impegnarsi a:

- 1) Riorganizzare l'intero sistema sportivo, partendo dalla liquidazione della Coni Servizi spa per arrivare ad una ridefinizione chiara dei ruoli e delle funzioni dei diversi soggetti della rete sportiva;
- 2) Incrementare il fondo per lo sport di cittadinanza in misura adeguata a garantire la massima diffusione e promozione dello sport di base e di darne la piena competenza alle regioni e agli enti locali;
- 3) Riconoscere e sostenere le associazioni di base attraverso la qualità degli interventi offerti e non attraverso l'iscrizione al registro nazionale del Coni;
- 4) Prevedere, con un atto legislativo, un sistema di mutualità nello sport professionistico finalizzato al sostegno dell'associazionismo sportivo di base che incentiva la partecipazione attiva e l'inclusione sociale delle persone in difficoltà (persone con disabilità, migranti, tossicodipendenti, etc). In particolare, questo si può ottenere attraverso: una tassazione sugli stipendi dei professionisti sportivi superiori a 5 volte lo stipendio medio nazionale; una percentuale significativa dei proventi dei diritti televisivi;
- 5) Attivare l'obbligo per le società sportive professionistiche di predisporre annualmente il bilancio sociale.

Per aderire all'appello basta inviare una e-mail a direttivo@anpis.it oppure andare su <http://www.petitiononline.com/sport08/petition.html>, raggiungibile comunque anche tramite il sito www.unaltrosport.it.

Primi firmatari: Roberto Grelloni (presidente nazionale Anpis), Valter Vicini (presidente regionale Uisp Marche), Darwin Pastorin (giornalista sportivo), Carlo Balestri (responsabile Progetto Ulrà), Assunta Legnante (campionessa europea indoor del lancio del peso), Paolo Sollier (ex calciatore), Alessandro Donati (responsabile sport Libera), Comitato nazionale del tifo popolare, Palestra popolare «Corto Circuito» (Roma), Luca Colombo (presidente ass. Jalla Onlus), Palestra popolare «San Lorenzo» (Roma).

IL MANIFESTO

29 - 02 - 2008

Comunicato stampa

23 febbraio 2008

SPORT E FORMAZIONE, ACCORDO TRA UISP E PARCO NAZIONALE

Venerdì 29 febbraio a Succiso la UISP nazionale e il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano firmano un protocollo d'intesa che prevede la collaborazione per le attività di formazione nella scuola di montagna di Succiso e l'organizzazione di manifestazioni sportive sostenibili nel territorio del Parco.

UISP e Parco Nazionale si alleano per lo sport e la formazione nella natura. Venerdì 29 febbraio, nell'ambito del progetto *Neve Natura*, i presidenti del Parco Nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, Fausto Giovanelli, e dell'Unione Italia sport per tutti (Uisp) nazionale, Filippo Fossati, firmeranno a Succiso un protocollo d'intesa per dar vita ad una "Scuola di montagna e di Appennino". Con la firma dell'accordo la UISP si impegna ad organizzare, ogni inverno, presso il Centro Visita del Parco a Succiso, un evento di formazione rivolto a tecnici, guide e istruttori sportivi, sul tema della sostenibilità dello sport in montagna e all'aria aperta. Inoltre, la UISP organizzerà una manifestazione sportiva all'interno del territorio del Parco, da promuovere a livello nazionale. Gli eventi riguarderanno discipline sportive sostenibili come lo sci di fondo, lo sci alpinismo, l'equitazione, l'arrampicata sportiva, il nordic walking, la corsa in montagna, il trekking, il canyoning, la mountain bike, l'escursionismo con le ciaspole, deltaplano non a motore ecc. Per garantire la tutela del territorio e il rispetto degli ecosistemi, l'organizzazione delle manifestazioni dovrà seguire dettagliate procedure per la riduzione dell'impatto ambientale. La UISP, insieme ai tecnici del Parco, individuerà un insieme di impianti, sentieri e itinerari propedeutici alle attività di "sport per tutti", ma anche strutture ricettive disposte a garantire agevolazioni economiche ai soci UISP. L'elenco degli impianti sportivi e delle strutture ricettive saranno comunicati a tutte le associazioni e società sportive affiliate alla UISP (oltre 1,2 milioni in tutta Italia), attraverso gli strumenti di comunicazione dell'Ente di promozione sportiva.

Il Parco Nazionale, invece, con la firma del protocollo s'impegna a partecipare con propri relatori alle attività di formazione organizzate dalla UISP nel territorio del Parco. Inoltre, assumerà come interlocutori per l'organizzazione di manifestazioni sportive promosse dal Parco gli organi della UISP Nazionale, dei Comitati regionali di Toscana ed Emilia-Romagna, dei Comitati territoriali di Lucca-Versilia, Carrara-Lunigiana, Parma e Reggio Emilia. In futuro, l'accordo sarà esteso alle aree protette aderenti al progetto di area vasta "Parchi di mare e di Appennino" (Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco Emiliano e delle Cinque Terre, Parchi Regionali Alpi Apuane, Cento Laghi, Frignano e Montemarcello Magra).

*"Per il Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano che ha tra le sue finalità quello dello sviluppo sostenibile del territorio attraverso anche la sua fruizione, le attività sportive rispettose dell'ambiente sono importanti veicoli di conoscenza ed apprezzamento dei valori ambientali, sociali e culturali del parco, e anche un elemento di attrazione di visitatori e turisti - dice **Fausto Giovanelli**, presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano - ecco perché l'accordo con la UISP nazionale è un fatto di grande importanza per il nostro ente, in grado di favorire la destagionalizzazione della presenza turistica nel Parco e l'integrazione tra tutti i territori in esso compresi. Inoltre, grazie all'accordo con la UISP "La scuola dell'Alpe di Succiso" viene riconosciuta come un centro di formazione sportiva e culturale di altissimo livello e ne viene garantita la continuità. Qui in occasione di Neve Natura*

sono passate leggende della storia dell'alpinismo come Kurt Diemberger e Agostino Da Polenza ma anche personaggi del mondo della cultura del calibro di Lindo Ferretti, Maurizio Maggiani e Ro Marcenaro".

"La sottoscrizione del protocollo d'intesa con l'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, concorre a rafforzare l'impegno che l'UIISP sta approfondendo per la salvaguardia e la promozione delle aree protette, i parchi e le riserve naturali. Lo sport rappresenta un punto d'incontro tra la richiesta di socializzazione, il movimento ed i luoghi. Le aree protette costituiscono delle vere e proprie "palestre a cielo aperto", luoghi dove i cittadini possono praticare attività sportiva coniugando i principi della ecosostenibilità con la fruibilità delle aree. Questo protocollo si inserisce in un impegno più ampio che la nostra associazione sta conducendo sui temi della sostenibilità ambientale, ed altri protocolli d'intesa sono in via di definizione con importanti Enti di gestione di area protette su tutto il territorio nazionale. L'impegno dell'Uisp è rivolto a ridurre la pressione ambientale esercitata dalle attività e dalle manifestazioni sportive ricercando modelli di progettazione ed attuazione che siano in grado di bilanciare la salvaguardia ambientale e lo sviluppo territoriale".

Per informazioni: 0522.890111, progetti@parcoappennino.it

UFFICIO STAMPA

Marcello Pierdicchi 348.7474900

mpierdicchi@gmail.com

LA MAPPA SERVIRÀ PER MONITORARE IL RECUPERO E SCOPRIRE LE PRATICHE PROIBITE

Profilo ormonale contro i trucchi

Entrerà nel **passaporto biologico** dei corridori voluto dall'Uci e dalla Wada

IL profilo ormonale sarà alla base del passaporto biologico dell'atleta. Si tratta della «fotografia» della presenza nelle urine dei principali ormoni steroidei presenti nel nostro organismo. Negli sportivi sono messi in evidenza soprattutto il testosterone e i suoi analoghi. L'esame viene effettuato dai laboratori antidoping Wada.

PASSAPORTO L'Uci ha votato a favore del passaporto biologico in occasione del suo ultimo congresso e in Francia partirà proprio la sperimentazione, ma la Wada è intenzionata ad accelerare i tempi. Il Coni ne ha parlato nel suo incontro con l'Uci e sollecitato lo scambio di informazioni tra le federazioni internazionali per creare un archivio internazionale presso la Wada.

VALORE La «misurazione» del profilo ormonale in diversi test, in diverse condizioni, rappresenta un'«immagine» della condizione dell'atleta. Con questo tipo di controlli, per esempio, sarà possibile andare oltre la semplice misura del rapporto testosterone-epitestosterone per evidenziare con maggiore precisione eventuali pratiche proibite.

VARIAZIONI Sotto sforzo un atleta «perde» ormoni anabolizzanti e il riposo ne consente il recupero. Un recupero troppo repentino potrebbe essere in rapporto ad assunzione di farmaci o all'impiego di metodi vietati dal codice Wada. Anche un'eccessiva «caduta» del profilo ormonale mette in allarme gli inquirenti. I bambini hanno bassi livelli ormonali e spesso — in base all'età — «diluiti» nelle urine esaminate. Ma su un atleta che normalmente ha livelli alti, un calo improvviso e immotivato mette in allarme come un recupero repentino.

ma.gal.

GAZZETTA dello SPORT
29-02-2008

Il neocalcio dopo la fine degli ultras

C'è un dato di fatto di cui le notizie di questi giorni - in primo luogo gli arresti operati martedì nel mondo dell'estrema destra romana - danno conferma e di cui sarà bene prendere coscienza: anche in Italia si è chiusa la stagione del tifo ultras, anche l'Italia si è messa alle spalle la stagione degli stadi di calcio modellati intorno alla *cultura* ultras. Con ogni probabilità ci saranno ancora segni della sua presenza, ci saranno le coreografie e i cori, ci sarà ancora sangue in qualche nostra domenica, ci saranno colpi di coda di una *belva* ormai sempre più impotente. Ma si tratterà di episodi residuali, destinati a spegnersi tra le cronache sportive e le pagine della cronaca nera. Quella che si è chiusa invece è stata una stagione durata diversi decenni, durante la quale l'espansione del movimento ultras ha modificato radicalmente le forme stesse della fruizione del calcio nel nostro paese, ha inciso sul costume di milioni di italiani, ha contribuito a ridefinire l'architettura degli stadi e a produrre nuovi stili nel linguaggio e persino nell'abbigliamento di intere generazioni di tifosi.

Tutto questo è finito. I corpi senza vita di Raciti e di Sandri hanno accelerato e reso irreversibile un processo che era già in corso e che traeva origine essenzialmente da due fattori: dalla degenerazione progressiva del movimento ultras e dalla assunzione definitiva di una dimensione industriale del calcio nella sua evoluzione verso il «neocalcio». Per dirla in breve, il movimento ultras si inaridisce e perde la sua

spinta propulsiva perché non riesce a fare i conti con tre questioni fondamentali: la violenza, la politica e il razzismo. Anzi, al suo interno sono cresciute progressivamente proprio quelle componenti orientate verso la trasformazione del movimento ultras in movimento strettamente politico. C'è chi nell'estrema sinistra voleva farne un movimento di resistenza antifascista; e chi nell'estrema destra ha lavorato - con successo ben maggiore - alla costruzione di un movimento politico antisistema da giocare nella battaglia più generale contro le forme di integrazione di una società sempre più multirazziale. In questo senso, l'assalto alle caserme la sera dell'11 novembre scorso (il giorno della morte di Gabriele Sandri) non è un esito accidentale o perverso, figlio dell'esplosione di una irriducibile rabbia sociale o esistenziale. Si trattava piuttosto del risultato, prevedibilissimo, di un percorso tutto politico, agito domenica dopo domenica, anno dopo anno, negli stadi italiani. Stadi letti dalla destra estrema come luoghi nei quali il disagio sociale, soprattutto giovanile, poteva essere incanalato o comunque guidato allo scontro con il «sistema».

Un calcio che, abbandonata progressivamente la sua dimensione edonistica e ricreativa, si andava definendo sempre più co-

me una delle maggiori industrie nazionali, poteva continuare ad affidare a un movimento ultras così caratterizzato la gestione e il controllo, fisico e culturale, di sezioni importanti del territorio italiano, ovvero delle curve, degli stadi e persino le aree limitrofe agli stadi? Un calcio intorno a cui ruotano le linee essenziali del mercato pubblicitario e quindi del nocciolo duro dell'assetto televisivo, poteva consentire che la sua strategia produttiva venisse *turbata* da comportamenti e da

idee che volevano far precipitare consapevolmente il calcio (e non solo) verso un luogo di guerra continua non più contro le altre tifoserie, ma contro i rappresentanti dell'ordine dato? Negli ultimi anni il movimento ultras è apparso sempre più rinchiuso in se stesso, sempre più autoreferenziale, tra forzature ribellistiche e derive economicistiche, con gruppi che hanno sognato addirittura di entrare nella stanza dei bottoni di società importanti del calcio italiano. Le sue componenti più

politicizzate, tra coltelli, spranghe e molotov, hanno finito per contribuire al rinsecchimento delle radici stesse che in questi decenni lo avevano alimentato. Invece di adeguare il proprio linguaggio a una socialità complessa, si è scelto di definire con crescente nettezza la propria identità (ideologica, culturale, razziale). Duri e puri, ma sempre più soli. Con gli stadi sempre più vuoti. Con la gente «normale» *anche per questo* sempre più davanti alla tv. Essi stessi, insomma, hanno contribuito a svuotare il mare in cui nuotavano. Adesso i conti si fanno con la stretta repressiva (le diffide, i tornelli, il carcere), ma la battaglia politica era già persa da tempo. E il «sociale selvaggio» troverà altre forme e altri luoghi per manifestare disagio e ribellione. O lo farà occasionalmente ancora allo stadio, ma senza più poter produrre cultura, alternativa, valori. Senza più essere, insomma, «movimento».

Al neocalcio italiano spetta il compito di riuscire a definire un modello di calcio e di stadio post-ultras. O meglio ancora, un modello di fruizione del calcio capace di neutralizzare il più possibile le contraddizioni che hanno accompagnato l'evoluzione del tifo italiano nell'ultimo mezzo secolo. E al tempo stesso di evitare quei rischi di riduzione degli stadi a *teatri* (con i fruitori senza passione, ridotti a puri «spettatori» ebeti di uno «spettacolo» ormai alla stregua di tanti) di cui ha di recente parlato l'allenatore del Manchester United Alex Ferguson, paventando uno stadio senza tifo, come sembra già avvenire nel calcio inglese, dove i processi di sterilizzazione rendono difficili le ormai persino esultare con la giusta foga. Non sarà un compito facile.

IL MANIFESTO

29-02-2008

«Basta con le discriminazioni per lo sport gay»

L'APPUNTAMENTO DA OGGI SI TIENE L'ASSEMBLEA EUROPEA

CHE PARLERÀ PURE DI TORNEI E CAMPIONATI

GABRIELLA GREISON
ROMA

Sono giorni di grande lavoro. Di spiragli che si aprono. Di progetti che partono. Di cambiamenti. Oggi a Roma, per la prima volta nella storia, 150 delegati provenienti da 20 nazioni europee discuteranno, per tre giorni, della possibilità di organizzare tornei e campionati sportivi, per promuovere l'integrazione e l'emancipazione di gay, lesbiche, bisessuali, e trans nella nostra società.

DIECI PER CENTO «Se contiamo che il 10% della popolazione è omosessuale, viene

fuori un bel numero — dice Anna Paola Concia, presidente dell'Agensport Lazio, di cui ieri è stata ufficializzata la candidatura alle prossime elezioni politiche nel Partito Democratico —. La discriminazione dovuta ad orientamenti sessuali deve finire. E lo sport, essendo legato all'aspetto fisico del nostro corpo, porta più facilmente le persone a fare coming out».

EUROGAMES L'edizione 2008 dell'Eurogames si svolgerà a Barcellona (nel 2009 è già pronta Copenaghen, nel 2010 toccherà a Colonia), dal 24 al 27 luglio, «più di 5000 atleti parteciperanno a tornei di calcio, volley,

nuoto, hockey, basket e badminton — dice Giulia Rodano, assessore alla Cultura della Regione Lazio —. E Roma è presente con i suoi atleti». Durante l'Assemblea Generale di questi giorni saranno valutate anche le candidature per le Olimpiadi Gay Europee del 2011, alle quali prenderanno parte oltre 40 nazioni e 8.000 atleti lesbiche e gay impegnate in più di 20 discipline sportive. «La lotta alla discriminazione per le persone lesbiche e gay — afferma Fabrizio Marrazzo, responsabile Arcigay Sport — deve partire dallo sport, perché è uno straordinario veicolo di valori positivi come la visibilità e

l'uguaglianza e può aiutare a migliorare la qualità della vita delle persone lesbiche e gay. Per questo ci auguriamo che il nostro paese possa al più presto ospitare gli EuroGames».

POLEMICHE Un auspicio che è rilanciato da Enzo Foschi, vicepresidente della commissione sport della Regione Lazio: «Sarebbe un fatto molto significativo se Roma potesse ospitare gli Eurogames». La capitale ha già ospitato lo scorso aprile i campionati di nuoto per gay e lesbiche, ma questo non comunque ha frenato le polemiche. «Non comprendiamo cosa significhi la candidatura del Lazio ad

ospitare le olimpiadi gay — ha detto il capogruppo di Forza Italia Alfredo Pallone a proposito delle affermazioni di Foschi —. Spero che i cattolici di centrosinistra dicano la loro. E poi i peggiori nemici del gay sono proprio i gay. Questo voler trasformare ogni evento pubblico in un torneo dei gusti omosessuali non giova a un dibattito sereno». E Foschi ha replicato: «Mi sarei stupito se Pallone non si fosse stupito. Non capisco che cosa ci sia di male nel voler ospitare un evento sportivo conteso da molte capitali europee. E poi ancora non esiste una candidatura, ho solo espresso un mio desiderio».

La GAZZETTA dello SPORT - ROMA -
29-02-2008